

di sua excellentia per adesso : ogni giorno almeno una volta, ma spesso dui, è stà in ragionamenti con Nostro Signore, nè perhò se intende conclusione alcune. Hoggi ho inteso dal signor Andrea Borgo, orator dil Serenissimo re di Romani, che, per lettere dil re di Polonia scrite a Nostro Signor et a sua signoria, se intende la rotta ch'el prefatto re ha dato alli valachi. Heri l'altro di sera, hessendo Nostro Signore secondo il solito suo nela camera di l'audientia, circha le 23 hore gli vene doglia di corpo et di renella che gli diede gran fastidio; tutta la notte et la matina la molestò di tal sorte che bisognò che la Santità Sua, essendo in Concistorio, se ne levasse senza dare audientia a niuno de cardinali: cusi tutto heri si sentì travagliata insino alle 22 hore, a la quale hora, sentendosi assà meglio, Sua Beatitudine vene a veder le stanzie che adesso è l'anno che forono getatte per terra, apresso a quelle dove lei habita, et vi stete per una hora a solazo et deporto suo. Questa notte passata è stata mediocrementemente; hoggi ancora si è sentita asai bene, nè perhò che habbi voluto dare audientia nè, secondo il solito suo, manzare in pubblico; cusi penso che starà di guardia per 4 o 5 giorni.

22^a) *Copia di una lettera di Bruxeles, di 29 settembre 1531, scritta al signor ducha di Mantoa.*

La excellentia vostra, per l'ultima dil suo ambasciator, haverà inteso la prattica dil parlamento che si trattava fra Sua Maestà et il re Christianissimo, et come monsignor Balanson erra andato in posta, mandato da Sua Maestà, a Legina di Franza per la conclusione di la prattica con quelle conditione che dal prefatto ambasciatore li furono scritte; quel che da poi è successo di l'andata sua si dirà qui apresso. Fu arivado li Balanson e trovò il re col piede in staffa per cavalchar in posta a trovare la regente, sua madre, per aviso hauto che la stava alla morte, et cossi ditto Balanson se ne tornò senza conclusione alcuna, essendo tenuto per molti che questa fosse una fitione dil re per non aspetare lo afronto di la conclusione che gli erra portata dal prefato Balanson, per virtù di la conditione che gli doveano esser proposta da esso; nondimeno si è pur trovato poi che la cagione di l'andata sua è stata vera et non simulata, per lo aviso venuto novamente di la morte di ditta regente, di la quale

(1) La carta 21^a è bianca.

Sua Maestà non ha mostrato nè dolor nè letitia. Di quà a dui giorni ne fa celebrare le exequie et si vestirà a bruno. Dil parlamento, quel che debba seguir non so che sia noto a persona di la Corte.

La partenza di Soa Maestà per la volta di Germania, secondo l'ordine prescritto, si va dilatando per due cagione: l'una, per aspetare la resolutione di la ditta dieta, che al presente questi lutherani fa in Saxonia; l'altra, per risolvere il caso de queste gente todesche alogiate a descriptione nel paese di Olanda, quelli che già fu ditto esser congregati nel paese dil duca di Geldria, li qual il re di Anismara, cognato di la Maestà Cesarea, ha levata di là et condotta qui per inbarcharli et andare con essi alla recuperatione dil suo regno, perchè, havendo adimandato non so che navili a Sua Maestà, aspetta la risposta da quella, la quale non so che resolution si farà, ma per quanto si crede non mancharà di la provisione che bisogno.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto lettere, Roma, 23^a) Bruxele, Franza, Corphù et Constantinopoli, con avisi di Milan. Il sumario di le qual ho scritto di sopra.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni: Non havendo trovà patroni le galle di Barbaria, siali azonto don, *videlicet* ducati 7000 per gallia, in questo modo: ducati 3000 di debitori di Governadori di le tanse fin numero 17, e ducati 2000 di la tansa numero 18, et ducati 2000 di Provedadori sora i Officii, Cazude, Sora i Conti et X officii, con tutti li altri capitoli posti in l'altro incanto. Ave: 161, 8, 3.

Fu posto, per li Consieri, che sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Lunardo e fradelli, non obstante sia passà il tempo, possino esser alditì da li XXX Savii circha la exemption pretendeno haver di le beccarie di Mestre e altre fabriche et molini a Oderzo, e sono a la Mota, et siano alditì quelli per la città e teritorio di Trevixo. Ave: 156, 7, 7.

Fu posto, per li ditti, che sier Piero da chà da Pexaro, fo elèto di XX Savii a tansar, et sier Filippo da Molin, di XV, essendo tutti li altri di questo Conseio, possino venir, senza meter balota, fin San Michiel. Ave: 129, 7, 1.

Fu posto, per li Savii, atento molte vendede di le Cazude è stà taià per non esser stà observato una parte presa 1484 a di 11 luio che vol siano su l'incanto do officiali et uno exator, per esser stati un official et uno exator, sia preso, *de coetero* quello farà uno official et uno exator sia licido; et sia posta in Gran Conseio. Ave: 153, 16, 9.

(1) La carta 22^a è bianca.